

Un secondo merito è quello di non aver preso le mosse da alcun preconcetto, ma di essersi avviato nel campo del raziocinio e dell'esperienza movendo dalle scoperte fatte e non dai dettati dei dottrinarii talvolta fossilizzati nel pregiudizio o nella tradizione autoritaria. Certo non tutto appaga e convince ciò che espone, ma molte sue osservazioni sono assai a proposito.

A quello che parmi il Sergi è un po' troppo innamorato di un sistema dal punto di vista craniologico. Egli giura nella persistenza delle forme del teschio e nella sicurezza delle razze distinte nella distinta forma del cranio. E avrà ragione. Ma mentre pure Virchow, indiscutibilmente uno dei più profondi conoscitori della craniologia, lasciò scritto : « Finora all'antropologia fisica manca quella larghezza e sicurezza delle basi sperimentalali le quali giustificavano almeno in senso naturale il tentativo di stabilire limiti definiti fra tutti i popoli e tutte le razze.... » Nei medesimi popoli troviamo varietà di tipi che si spiegano ora mediante l'incrocio di razze diverse, ora come oscillazioni dello sviluppo individuale o puramente personale tramandate poi per ereditarietà » ; mentre il Ranke con altri propugna la possibilità che un cranio dolicocefalo possa mutarsi in brachicefalo, e il brachi in dolicò; Sergi afferma ciò senza dubbio un errore. Parmi che un po' troppo talora dispetti il verbo della filologia e dei linguisti, mentre si sa in un qualsiasi popolo la tenacia a conservare la propria lingua (si ricordi il più volte millenario basco in mezzo all'ariana Europa!). Contuttociò in questa grave questione degli Arii in Europa e in Italia parmi abbia intuito molto di vero.

L'Etnica e l'Istria. Ma non capisco come possa egli coll'opera sua offendere il sentimento nazionale degli Istriani, quasi dando ragione all'invadenza slava odierna in nome di diritti acquisiti dagli antichi *protoslavi*.